Anno V | Sabbato 12 Marzo 1870 | N. 61

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 11 MARZO.

Da ogni parte si va confermando che la proposta dell'infallibilità pontificia sarà non soltanto discussa, ma anche molto facilmente approvata. Così sarà compiuto l'incoronamento dell'edificio, e sarà dato il colmo alla misura delle esorbitanze pretesche. Già il linguaggio del giornalismo, anche il più riservato, comincia a risentirsi degli eccessi gesuitici, e mentre la *Patrie* dice ormai evidente che « il Concilio ecumenico invece di essere, come doveva, un'opera di generale pacificazione, è un focolare perpetuo di divisioni e di discordie » la *Gazzetta della Germania del Nord* dichiara che la proposta dell'infallibilità è uno di quelli atti che provano fino a qual punto possa fuorviare lo spirito umano. Che farà il ministero francese, di fronte a questo stato di cose, ora particolarmente che, secondo le informazioni del *Mèmorial diplomatique*, la Corte romana ha aderito alla domanda che la Francia sia rappresentata al Concilio? Il giornale il *Français*, smentendo la voce di disaccordi fra Daru ed Ollivier circa la questione del Concilio Ecumenico, dice che in questa, come in ogni altra questione, regna fra i ministri il massimo accordo. Auguriamo ch' essi si accordino nel ritenere essere indegno per la nazione francese il continuare più oltre a proteggere con la propria bandiera il ricettacolo di quanto havvi di ostile al progresso, alla civiltà, alla libertà, alla ragione.

Alcuni giornali hanno fatto recentemente allusione ad un progetto di legge che il gabinetto Ollivier sarebbe tentato di presentar alla Camera, in virtù del quale verrebbe tolto il diritto elettorale ai cittadini analfabeti o a quelli la cui età non tocca i 25 anni. Ciò sarebbe parimente odioso agli uomini dell'impero autoritario ed ai democratici. Si sospetta che tale progetto sia partito dagli orleanisti, i quali hanno accerchiato il gabinetto e quasi gl'impongono le loro idee ed i loro uomini. I giornali ministeriali non solo giustificano, ma lodano l'Ollivier di aver riconciliato con l'Impero un partito forte per numero e per ingegno; ma i bonapartisti lo accusano di macchinar con esso la caduta dell'Impero ed i democratici di tornare al regime che crollò il 24 febbraio 1848, e di rimettere sul cancelliere uomini vecchi, logori, impopolari, come Guizot, Thiers, Odillon Barot. Che che ne sia, il *Constitutionnel*, pur deplorando l'invasione degli orleanisti nel governo, smentisce che si voglia intaccare il suffragio universale, o piuttosto egli non crede che i ministri abbiano podestà d'intaccarlo.

In Francia la Commissione pel dicentramento ha dato principio ai suoi lavori. Ora che la Francia è entrata senza scosse, senza violenze nelle condizioni del governo parlamentare, scopo di questa Commissione è di porre l'amministrazione in armonia con queste condizioni per render più saldo il governo estendendo e consolidando, come disse Odilon Barrot nel suo discorso d'apertura della seduta della Commissione, le libertà del cittadino. Il ministro guardasigilli nel suo rapporto all'imperatore tracciò in modo ampio e preciso il programma dei lavori della Commissione. Egli disse esser suo compito chiamare il maggior numero di *cittadini all'azienda e alla responsabilità dei loro affari comunali e dipartimentali senza indebolire le forze che il potere centrale deve conservare per mantenere la sicurezza interna ed esterna dello Stato*. In queste poche parole stanno racchiusi due grandi concetti: la spontaneità individuale è il sentimento di responsabilità di tutti i cittadini.

Malgrando le resistenze pertinaci degli autonomisti, gli Stati della Germania hanno testè fatto un nuovo passo nella via dell'unificazione. Il Parlamento federale ha dato la sua sanzione alla convenzione conchiusa con gli Stati del sud per l'adozione del sistema uniforme dei pesi e misure già in uso nella Germania settentrionale. All'unificazione metrica succederà presto l'unificazione monetaria, giacchè il presidente della cancelleria, Delbruk, ha promesso di presentare, nella prossima sessione, una legge sull'oggetto. Tuttavia, contro questa livellazione legislativa che la forza stessa delle cose impone, non mancano le proteste degli interessi lesi. La Dieta del Mecklemburg, ove predomina il partito feudale, ha invitato il governo ad opporsi alla creazione d'una corte suprema di giustizia per tutta la Confederazione, dovendo ciascuno degli Stati che la compongono essere indipendente in materia giudiziaria. In Prussia la *Gazzetta Crociata*, organo dei conservatori, lamenta la fretta con cui si cavallano riforme atte a turbare senza motivo le condizioni sociali della nazione.

Il corriere di Vienna non ci ha recato oggi nulla di nuovo. Colà s'arrabattono i ministeriali cogli polacchi e czechi ed un tantino coi sloveni, senza fare un passo verso una soluzione definitiva. E la cosa è ben naturale dal momento che il ministero non ha la minima intenzione di sciogliere radicalmente la quistione delle autonomie, ma aguzza il cervello soltanto per deludere le pretese dell'opposizione, non andando nelle sue concessioni più innanzi di quel tanto che non comprometta i dogmi centralizzatori germanizzatori.

La *Turquie*, foglio semi-officiale di Costantinopoli, ha un articolo sul contegno del Montenegro, degno di nota pel tono altero e le minaccie che non risparmia al protetto della Russia; ma soprattutto pel disdegno che mostra altresi verso le Potenze senza le quali la Turchia sarebbe da lungo tempo sparita dalla carta d'Europa. « I tempi sono passati (scrive) nei quali la Turchia si lasciava facilmente intimorire da note e da minaccie... Egli è appunto così che, malgrado le istanze delle Potenze, rifiutò di cedere la Creta alla Grecia e l'insurrezione fu troncata; egli è così che domò le pretensioni del kedive d'Egitto, e S. A. fu obbligata a inchinarsi davanti agli ordini del suo sovrano. » Pare che anche i Turchi sieno educati alla scuola francese della Guascogna.

RIFORME AMMINISTATIVE dell' Esercito Italiano.

Tutti i diari di Firenze hanno annunciato a questi giorni la pubblicazione di un libro del Luogotenente generale Duca di Mignano, che discute sulle economie possibili a farsi nel nostro Esercito; e avendo l'Autore avuta la cortesia di inviarcene un esemplare, abbiamo potuto convincerci da per noi della serietà delle proposte riforme. È un volume di circa dugento pagine, edito dal Civelli, che esamina la quistione sotto tutti gli aspetti ed in tutti i rami della militare amministrazione con sicuri criterii e dietro scrupolose indagini.

E quantunque per una disposizione recentissima del Ministro della guerra s'abbiano inviati alle loro case 30,000 uomini nello scopo delle economie, le affermazioni del Duca di Mignano non resteranno meno vere. Egli infatti proclama, sino dalle prime pagine del suo libro questo principio: economia non vuol dire indebolimento; economia sull'esercito non vuol dire riduzione della forza militare.

Il problema che l'Autore si è proposto a risolvere, si è quello di rendere l'esercito meno costoso, e di conservarne la forza morale e materiale. Ed a tale fine, sino dal capitolo primo, spiega cosa s'intenda per controllo dell'amministrazione militare, e nota i presenti difetti di esso e l'inefficacia, dietro esame accurato delle amministrazioni centrali, dell'intendenza generale, del consiglio di generali ispettori delle varie armi e del corpo dell'intendenza militare.

Nei capitoli seguenti l'Autore studia le possibili economie sul vestiario, sugli assegni, sulle masse ed indennità agli uomini e quadrupedi dell'Esercito; propone una riforma nel sistema di contabilità dei Varii Corpi; parla dei Magazzini pel materiale dei servizi amministrativi; trova di poter fare qualche economia anche nel servizio sanitario militare; discorre del servizio dei trasporti, delle indennità di via e sui soprassoldi di marcia; del servizio del casermaggio, e di quello delle sussistenze militari, sulla rimonta e sui depositi d'allevamento di cavalli; di economie sul servigio di leva, sul non ammettere sotto le armi una forza eccedente il bisogno, su qualche riforma da introdursi nell'organamento della giustizia militare, e finalmente espone savii pensamenti intorno l'artiglieria, il servizio territoriale del genio militare, e l'attual sistema delle disponibilità, aspettativi e giubilazioni. Insomma nel libro del Duca di Mignano nulla venne ommesso di quanto poteva dare lume sull'argomento; e siccome l'Autore è riconosciuto come uomo autorevole per istudii e per esperienza, nulla maraviglia se il suo libro abbia già destata l'attenzione pubblica vivamente.

Ed in vero se, com'è comune il desiderio di alleviare i pesi dall'erario statuale, parecchi scrittori (e taluni dietro concetti utopistici) si fecero in questi ultimi anni analizzatori dei vigenti sistemi amministrativi e consigliatori di radicali riforme, confortevole cosa è lo scorgere in codesto studio occupati uomini serii e competenti, ed animati da schietto amore al paese.

Che se talune verità, annunziate nel citato libro, saranno apparse troppo dure a coloro, i quali dai vecchi sistemi ricavano vantaggi e lucri, noi godiamo che alla fine sia sorto uno a parlare senza ambagi e a dire: io conosco la piaga, e addito il rimedio.

E il rimedio sarebbe oggi più che mai opportuno, dopo le rivelazioni del Sella sulle strettezze delle finanze italiane, e mentre da ogni parte s'invocano provvedimenti. Nè migliore provvedimento, riguardo l'esercito, potrebbesi trovare di quello suaccennato se per esse sono possibili economie per più di trenta milioni, conservando all'esercito la sua forza. E che la proposta sia accettabile, ne fanno fede i giudizj sinora recati dai più importanti diari, giudizi tutti ad essa favorevoli. Ad ogni modo si discuta anche quella proposta; ma si venga a qualche conchiusione nel senso desiderato dall'Autore e da tutti gli Italiani che hanno a cuore gli interessi della Patria.

BACHICULTURA

Un argomento interessante per la nostra provincia è quello di provvedere buona semenza di bachi, ed al minor costo possibile. Tra le proposte che la nostra Camera di Commercio dirigeva al Congresso delle Camere di Commercio tenutosi in Genova, lo scrivente sottometteva il progetto si formasse una sola Società italiana allo scopo d'inviare una sola rappresentanza al Giappone per conto di tutte le provincie d'Italia, onde provvedere per conto comune la semente occorrente. Tale progetto, facilmente attuabile, ci procurerebbe la semente a molto miglior mercato, e certamente con maggiori garanzie sulla qualità genuina, e sulla sua conservazione, di quello che ricorrendo ad una cinquantina di Società che fanno quel commercio per speculazione, e si propongono naturalmente un lauto guadagno, rincarando di molto il costo al ricorrente, attese le tante spese, e ciò che più monta, producendo una concorrenza dannosa sui mercati giapponesi.

Se ci dolse di non vedere preso in considerazione quel progetto finora, ci confortò almeno di rilevare essersi costituito in Firenze un Comitato della *società bacologica nazionale* per opera degl'onorevoli deputati Ricasoli, Grattoni e Giacomelli (vedi cir-

---

APPENDICE

LA SOCIETA' ENOLOGICA IN FRIULI

Buona parte, o per meglio dire quasi tutte le nostre associazioni a scopo di morale e materiale pubblico interesse, appena nate accennano a morire, o nella gestazione istessa danno segni d'imperfetti od impotenti parti, che fanno loro presagire vita malaugurata o breve.

Le ragioni di tale un malore non sapressimo se attribuirle alla nostra inesperienza come figli di una giovane ed appena risorta nazione, oppure si avessero a ritenerle piuttosto quasi sintomo e prodotto di morale apatia, di sociale sfinimento.

Ma lasciando per ora le ragioni politiche e filosofiche, veniamo a noi sul campo pratico.

Non v'ha forse in giornata cui non veda come la rendita dei nostri campi vada mano mano stremandosi, e come pur troppe e palesi sieno le ragioni ed i malanni che contro noi vanno irrimissibilmente aumentandosi; ma quello più importa si è il conoscere che quanto milita contro di noi è per la maggior parte irrimediabile per la severa prepotenza dei fatti e delle cose.

I nostri grani trovansi a fronte di una sempre maggiore concorrenza coi prodotti della sterminata America e della fertissima valle del Danubio e delle vaste pianure della Russia.

Gli abbondantissimi vini della bassa Italia, della Dalmazia, dell'Istria, ci annegano, ed ubbriacano a buon prezzo i nostri consumatori, mantenendo bassi i prezzi dei nostri vini che non seppero aprirsi uno smercio fuori di Provincia.

L'alto prezzo della semente de' bachi ci fa star in forse se continuar o no in quella coltivazione finora ricchissima, ed in qualche parte l'albero d'oro di un tempo, il gelso, va aumentando le cataste delle legna da fuoco.

I soli bovini mantengonsi a bei prezzi, ma anche in quel ramo l'America tenta farci ridurre i prezzi. Non ci resta a dire e fare che come fecero gl'Inglesi pe' grani, quando fu emanata la legge Peel: i nostri grani verranno ridotti alla metà prezzo, ebbene noi ne faremo il doppio.

Pegli animali poi attendiamo dalla Provincia un radicale immegliamento coll'introduzione di razze miglioratrici, uno tra i più facili e meno dispendiosi mezzi per l'aumento in produzione di carne: e dalla Società Enologica ci è dato sperare un miglioramento nei nostri vini, e pel suo mezzo di vederli portati dal commercio ne' varii centri di consumo.

Ma agli enumerati ed inevitabili mali che vanno ingrandendo a discapito della nostra agricoltura, e sono per buona parte conseguenza di quell'indefinito progresso a cui è spinta l'epoca nostra, ed al quale noi dobbiamo altresì il nostro politico risorgimento, noi dovremo aggiungere ancora gl'inqualificabili danni a noi procurati dalle nostre leggi doganali, nate da un mostruoso sistema finanziario, che seppe diametralmente scostandosi dal libero scambio, farsi protezionista non dei propri nazionali, bensì degli esteri prodotti.

Che se a' danni portati all'agricoltura nostra dal mondiale progresso e per l'avvicendarsi delle cose e de' mali, ragioni tutte che stanno al dissopra del poter nostro per evitarle, a noi non è dato che rassegnarci, non dovremo poi far a meno di studiare in quale sfera di attività avremmo a porci, onde lottare contro le sfavorevoli condizioni in cui ci troviamo pel male che noi stessi ci procuriamo (poichè siamo costituzionali) colle leggi che ci governano e contemporaneamente migliorando le nostre produzioni, onde non trovarci all'ultimo posto al laboratorio ed al banchetto delle nazioni.

Le regioni che da non molto portano in scala sempre crescente l'abbondanza nel grano dei mercati europei, sono smisuratamente estese e quel raccolto è per propria natura il più facile tra i prodotti della agricoltura, ma tale non è la condizione di terreno, di clima, d'esposizione, d'industria domandate dalla vite dal vino, dalla più eccellente e naturale tra le bevande fatte per gli uomini.

Ecco dunque a noi produtori di vino, per la natura stessa delle cose, aperto un vastissimo campo per lo smercio: aperto un mercato che andrà sempre più allargandosi, quanto più estendendosi andranno le regioni del grano ed aumentando in numero i coltivatori dei campi, i manifatturieri nelle città.

Ma quel vino avrà maggior pregio, che migliore ed a più buon prezzo relativamente alle sue qualità sarà posto in condizioni di portarsi sulle piazze di consumo.

Ed è a questo scopo che tender debbono le Società enologiche.

Noi pure sentimmo questo bisogno, l'esempio di vicine provincie ebbe su noi benefica influenza, e benchè a grande fatica ebbimo a raccogliere azionisti per 500 azioni che tante si credettero necessarie per dichiarare formata la Società, e per crearne quindi una Commissione per redigerne lo statuto. Sembrerebbe abbastanza chiaramente lo scopo cui dovrebbe tendere perciò la Società enologica, si potesse formulare così: « rinvenire e generalizzare in « Provincia i più adatti vitigni e sistemi di vinificazione, onde trovarci in condizione tale sulle « piazze estere da far concorrenza per qualità e « prezzo dei nostri vini che farebbonsi costanti in « qualità e assolutamente garantiti da guasti per « viaggi e per alternar di stagioni a' vini forestieri, « intendendo per tal modo aprire nuove vie allo « smercio di un importantissima parte delle nostre « rendite di campi, che finora non potè mai sormontare le soglie di casa nostra, mentre nel nostro paese istesso trovò una micidiale concorrenza « nei vini della bassa Italia e delle coste dell'Adriatico. »

Dal fin qui detto comprendonsi quali sarebbero i bisogni ed il voto del paese, e come l'assunto che porterebbe la Società enologica appartenga ai compiti della classe industriale e commerciale. Elementi necessari allo scopo dell'istituzione sarebbero: un' abile enologo, sufficienti capitali anche per limitate operazioni nell'esordire, per provvedere gli occorrenti arnesi vinari, capacità e cognizioni onde conosciuti i bisogni e le esigenze di varii paesi ove s'attiverebbe lo smercio, procurarvi nelle migliori condizioni e per l'utile maggiore della Società il genere abilmente confezionato.

Ma come si potrà far tante cose con 50,000 lire, come si potrà credere possibile l'aumento di quell'importo, mentre a stento si potè raggiungerlo?

E dovremo noi d'altra parte lasciar morire la proposta in fasce tra le mani della Commissione incaricata di redigerne lo Statuto?

Noi non possiamo persuadercene; noi invece osiamo pretendere qualcosa ad ogni costo, perchè vediamo già il vantaggio che al paese ne verrebbe da una ben avviata industria in questo ramo.

(*Continua*).

colare 20 febbrajo 1870 nel N. 45 del *Giornale di Udine*) allo intento di procurare 20 mila oncie di semente del Turkestan, al prezzo di costo, quindi senza scopo di lucro. A comodo dei ricorrenti vennero aperte le soscrizioni presso tutti gli stabilimenti della Banca Nazionale, previa l'antecipazione di L. 6 l'oncia, preventivandosi il costo non superiore a L. 14 a 15. La soscrizione è bensì aperta a tutto aprile, ma raggiunte che saranno le 20 mila oncie cui è limitata l'operazione, verranno rifiutate le posteriori domande. Importa quindi di non tardare le soscrizioni per assicurarsi della quantità voluta, e per non esporsi più tardi a pagare un premio, seppure si troverà chi voglia cedere di quella semente.

Sia che l'avviso suddetto, per essere mancante delle pompose promesse che sogliono attirare l'attenzione, sia pel sistema di riservarsi di fare comodamente domani, a rischio di non arrivare in tempo, quello che si può fare utilmente oggi, le soscrizioni presso la Succursale della Banca d'Udine sono finora assai scarse.

Il desiderio che la nostra provincia si provveda largamente di quella semente ci sprona a sollecitare i nostri allevatori di bachi a farne domanda senza ritardo presso la Succursale della Banca, convinti che avremo assicurate maggiori garanzie sulla provenienza, e minor spesa ricorrendo al Comitato suddetto, di quello che affidandosi a Società speculatrici, per pagare forse 20 a 25 quello che si può avere con 14 a 15.

Ricordiamo qui che i bozzoli del Turkestan, specialmente quelli de' dintorni della città di Bukara, sono i migliori tipi dell'Asia occidentale, quegli che meglio avvicinano i tipi brianzoli, e che quelle località sono assolutamente immuni, finora, dall'atrofia.

Del resto, noi abbiamo qualche piccola quantità di semente di quella provenienza; per cui potremo avere già nel prossimo raccolto una prova della riuscita nella nostra provincia. Essendo il bozzolo (giallo e bianco) di formato robusto, e la provenienza sanissima, è a lusingarsi che quella semente sarà atta alla riproduzione. Sarebbe un vero benefizio di rivedere buoni raccolti di galetta che rende il 14 a 15 per cento, nel mentre la giapponese non produsse l'anno scorso che il 10 per cento, o poco più. Vale dunque la pena di procurarsene almeno quel tanto di fare un esperimento.

Udine, 11 marzo 1870.

C. Kechler.

(Nostra corrispondenza)

Firenze 10 marzo.

Il telegrafo vi dirà la fine della *esposizione finanziaria* serbata a domani. Vi antecipo intanto, che ridotto coi risparmi e con provvedimenti diversi a 75 milioni, da 161 che era il deficit annuale, a questi ultimi vi si provvederà colle contribuzioni o meglio dirette, o più equamente commisurate. Insomma dovranno uscire dalle tasche dei contribuenti. È stata detta però la grande, la *sola savia parola* del *pareggio* tra le entrate e le spese, del bilancio insomma, al quale si vuole ad ogni costo venire, come in una qualunque bene regolata famiglia. È la parola che si dovea pronunciare quattro anni fa, dopo la guerra, ma che pronunziandosi tardi, dobbiamo far sì che non sia *troppo tardi*. Abbiamo fatto molto. Le *spese* si diminuirono di centinaja di milioni, e di centinaja si accrebbero le *entrate*; ma i debiti soverchiarono tutto, e siccome i provvedimenti vennero tardi e l'uno dopo l'altro, senza avere *mai fatto abbastanza*, così si perdette il credito, la nostra rendita si abbassò e fu difficile fare anche le operazioni finanziarie, che ci avrebbero ajutati a raggiungere il *pareggio*.

Il Sella si presentò alla Camera con una montagna di conti consuntivi, di relazioni finanziarie, di progetti di legge; ma in fondo con *uno solo*; perchè questo uno deve comprenderli tutti. Se si accetta, sia pure migliorando d'accordo, va bene, se no, altri proponga di meglio. Bisogna però fare quello che è il necessario.

Bisogna che il Parlamento e la Nazione prendano un *partito virile*; cioè che provvedano *quanto basta*; e non più *a metà*. Non si deve separarsi senza avere provveduoi. Lo facciano altri uomini con altre idee, con altri provvedimenti; ma fare si debbe Altrimenti ci facciamo crudelmente ridicoli verso il paese ed il mondo.

L'assetto politico dell'Italia è uno dei più sicuri dell'Europa; e perchè non si avrà a riuscire, volendolo, nell'assetto finanziario?

Pensò il Sella ad una sessantina di milioni di *rimborsi*. Qui è l'oggetto dei primi provvedimenti. Non si vogliono prestiti a premio. Si abolirebbe, se si potesse, il lotto. Si vuole piuttosto educare il paese al lavoro ed al risparmio. Anzi si propone una legge per le Casse di Risparmio postali, che portino il risparmio in ogni angolo d'Italia e che versando il danaro in quella di Depositi e Prestiti, agevoli a questa il prestare ai Comuni ed alle Provincie per opere produttive.

Bisogna economizzare anche sulle spese utili quando si possono dilazionare, come in certi casi Non si deve però dilazionare quella spesa, che ajuta il lavoro e la produzione. Si sospende la spesa per la esposizione di Torino, i lavori militari per Venezia, quelli del porto di Livorno. Alla Spezia si spenderanno i denari che si ricavano da Genova dandovi il porto militare; e se i Napoletani intendessero i loro interessi, dovrebbero per i primi desiderare che il loro porto militare cessasse a vantaggio del commerciale e dello sviluppo di quella città.

Separati i rimborsi, dei 161 milioni si viene a a 110; coi risparmi della marina e della guerra, con una legge di decentramento, colla riduzione di dodici prefetture, delle Corti di cassazione, di certe facoltà universitarie, di certi tribunali, delle direzioni del debito pubblico ed altre spese amministrative, colla maggiore autonomia dei Comuni e delle Provincie e col passaggio relativo di alcune spese, e segnatamente della istruzione secondaria, con 25 milioni di economie si viene a ridurre il deficit ad 85 milioni. A 75 poi con quello che quest'anno il macinato che va lentamente assettandosi, renderà di più. Il ministro diede qui molti particolari circa all'andamento della tassa del macinato, che sono raccolti nella sua relazione.

Gli altri articoli dell'*unico* progetto di legge, quelli che riguardano le tasse, o variazioni di esse, od incrementi, o spostamenti, li sentiremo domattina.

Intanto possiamo comprendere che c'è un *piano d'insieme*, un piano che entra in moltissimi particolari, tutti studiati, che non piaceranno, molti, a molti, ma che pure mirano al *tutto*, al necessario *pareggio*.

Saranno accettati i provvedimenti nel loro *insieme?*

Malgrado tutte le critiche parziali che si odono già, malgrado lo sminuzzamento della nostra Camera, malgrado le ostilità partigiane e personali, io credo che, quando le cose del paese si prendano in mano *sul serio*, e si voglia anche sul serio venire al *pareggio*, solo modo per essere una *nazione seria*, ci si rifletterà molto prima di respingere i provvedimenti. Sarebbe poi un delitto respingerli, senza altri proporne di migliori, di parimente risolutivi, di decisivi, i quali ci tolgano dall'attuale provvisorio.

Le grandi frasi sono facili a *farsi*, ma i provvedimenti finanziarii sono difficili nelle nostre attuali condizioni; e *sono* necessariamente allegati a molte necessità imprescindibili. Se si vuole fare della grande politica, non si devono guardare le minuzie, ma bisogna prendere assolutamente un partito decisivo.

Il paese sente il bisogno che quando fa dei sacrifizii si possa dire con sicurezza: Questi sono gli ultimi, ed il pareggio è raggiunto.

Se si giunge, di qualsiasi maniera, con economie, con economie anche durissime, con riforme amministrative, con tasse, con qualsiasi spediente ad un tale punto, è certo che noi potremo anche metterci in condizione di migliorare il nostro credito, e di fare operazioni finanziarie, le quali diminuiscano certe delle nostre spese annuali.

Bisogna però *volere* fortemente, agire subito, e nulla rimettere al domani.

La elezione del presidente è rimessa a domani. Il centro propone Pisanelli, ma c'è ancora molta incertezza da ogni parte. È difficile ora od evitarsi un significato politico esclusivo eleggendo, ad un eccellente persona, com'è il Cairoli, od una del pari eccellente persona e provato presidente com'è il Mari.

D'altra parte il Pisanelli trova ostacoli a diritta. È d'intesa però che la nomina del presidente abbia da farsi in un campo il più neutrale possibile. Alcuni volevano ricorrere al De Pretis, o l al Bianchieri. C'è in tutto questo della confusione non poca. Sarebbe stato quasi meglio, che la nomina del presidente fosse dilazionata a dopo qualche decisione sul piano finanziario.

La Camera era oggi abbastanza numerosa. La tribuna diplomatica era affollata, ed in quella dei senatori c'era il Digny, il quale non perdeva sillaba del discorso di Sella. Questi parlò pianamente e lucidissimamente come al solito. Le impressioni sono varie, ma occorre farsi un concetto complessivo sull'insieme del piano, e questo non sarà possibile che domani.

ITALIA

Firenze. La *Gazzetta del Popolo* scrive:

Assicurasi che i ministeriali porteranno alla Presidenza della Camera non più l'on. Banchieri, ma l'on. Pisanelli.

— Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

La nomina del presidente è fissata per sabbato. I nomi dei candidati sono tre. Ciò doveva succedere dal momento che la frazioni non si erano intese prima per scegliere di accordo un nome da opporre alla Sinistra. Questa porta il Cairoli, la Destra sembra aver deciso dare i propri voti al Mari, la frazione ministeriale dei Centri mantiene, per ora, il Bianchieri. Se la situazione attuale sarà sempre la stessa il giorno dell'elezione molto probabilmente anderanno in ballottaggio il Mari ed il Cairoli. In questo caso potrebbe essere che la maggioranza dei voti raccolti dal Banchieri riversandosi sul Mari questi riuscisse eletto. Se ciò si avverasse, non so cosa potrebbero pensarne i 169 e cosa dovrebbe fare il loro eletto.

I decreti di movimenti nel personale superiore delle prefetture saranno, dicesi, pubblicati quanto prima. Vi è pure un certo numero di promozioni nel personale della carriera inferiore in seguito agli esami che ebbero luogo testè.

Roma. A porre maggiormente in luce l'atteggiamento dei prelati austriaci al Concilio riportiamo da una lettera romana dell'*Allgem. Zeit.* i seguenti ragguagli intorno ad una scena avvenuta in una recente adunanza fra mons. Haynald e altri Padri: Trattavasi del Breviario, e il vescovo di Namur affermò che chi si pronunciava sfavorevolmente contro esso Breviario non poteva essere buon Cristiano. Or siccome Haynald era fra quelli che avevano anteriormente censurato la forma presente del Breviario, egli prese la parola per osservare principalmente contro Gravez che, nella critica del Breviario, noverava per predecessori i Padri del Concilio di Trento, e oltre ad essi, aveva pure per complici i Pontefici stessi. Già a queste parole scoppio una tempesta. Haynald però prosegui, e riferendosi a Langalerie, vescovo di Velley, disse che della discordia manifestatasi nella Chiesa è da incolparsi la maggioranza colle sue proposte di nuovi dogmi; sarebbe molto meglio se i capi della Chiesa, anzichè introdurre nuove dottrine, si limitassero a serbare l'antica nella sua purità. La Chiesa si trovò felice coll'antica dottrina. — A questo primo attacco mosso nell'Aula al progetto dell'infallibilità, la procella romoreggiò più forte, ed allora Capalti prese in mano il campanello del presidente De Angelis, lo suonò fortemente, e dichiarò a mons. Haynald che gli toglieva la parola. *Taceas et ab ambone descendas* esclamò. Ma siccome Haynald continuava tuttavia, la maggioranza si mise a gridare furibondamente. Finalmente l'arcivescovo di Kolocsa discese dalla tribuna in mezzo alla massima agitazione.

— Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Lo schema dell'infallibilità è stato distribuito ieri. Io l'ho gia letto ed è rigorosissimo nella formola. In sostanza dice che il Vicario di Cristo deve essere infallibile.

Si concede dieci giorni ai Vescovi per la trasmissione delle loro riflessioni alla deputazione.

Il colpo è fatto. Dupanloup ha cambiato, e con lui moltissimi della opposizione che non conta in questo momento più di quaranta Vescovi.

La diplomazia è in ardore. Telegrammi in cifra e dispacci frequentissimi. Quasi tutte le ambasciate hanno spedito espressi ai loro governi.

Monsignor de Merode si è rotto una gamba, ed i Vescovi oppositori si asterranno dal più intervenire alle sessioni.

ESTERO

Francia. Leggiamo nella *Patrie*:

Si è preteso che il dispaccio indirizzato a Roma dal conte Daru, dispaccio che deve essere ora giunto a destinazione, aveva un carattere comminatorio. Nulla è meno esatto: il dispaccio è concepito nei termini della più cortese deferenza. Il Governo francese spiega che in tutte le materie che appartengono esclusivamente al dominio teologico, al dominio della fede e della coscienza, e la questione dell'infallibilità del Papa gli pare appartenga a quest'ordine d'idee, egli non si dipartirà dall'assoluta riserva in cui si è finora chiuso. Ma siccome il Concilio pare disposto ad estendere la sua azione al di là di queste questioni puramente teologiche e spirituali e a toccare di questioni miste, nelle quali i principii e gli interessi della società civile si trovano direttamente e necessariamente impegnati, la questione del matrimonio civile e dell'insegnamento, per esempio, così il Governo francese domanda d'usare in questa occorrenza del diritto tradizionalmente acquisito alle Potenze cattoliche rispetto ai Concilii, vale a dire d'accreditare presso la venerabile Assemblea un inviato speciale incaricato di sottometterle direttamente le osservazioni del suo Governo. Se il Concilio giudica opportuno di non tener conto di queste osservazioni e di passar oltre, ne deriverebbe una situazione netta e nuova, a proposito della quale il Ministero avrebbe ad avvisare, consultando le Camere e la pubblica opinione.

— Il *Parlement* crede sapere da fonte sicura che il ministero ha incaricato Thiers di preparare un progetto di riforma elettorale.

Prussia. Il governo prussiano deve proporre al Parlamento un aumento nei dazi del caffè di 4 franchi per quintale, e una diminuzione dei dazi sul ferro. Esso spera, mercè l'imposta sullo zucchero e sulle patate, aumentare molto le entrate.

Spagna. Telegrafano da Madrid all'*Havas*:

« Molti oratori sollevarono la questione dell'elezione d'un monarca che dietro le osservazioni del maresciallo Prim e di Rivero, fu *aggiornata* dopo il voto delle leggi organiche ».

Grecia. Molti giornali tedeschi continuano a pubblicare notizie inquietanti di Grecia, e assicurano che il re, spintovi dal partito militare, vuol tentare un colpo di Stato. Tali notizie, dice la *Patrie*, sono completamente inesatte.

Il re, d'accordo coi suoi ministri, ha deciso la presentazione alle Camere di un progetto di legge per modificare certi articoli della Costituzione attuale. Questa modificazione si farà nel modo più legale e col concorso dei poteri pubblici.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE e FATTI VARII

Anniversario. Lunedì p. v. ricorrendo l'anniversario natalizio di S. M. il Re e di S. A. il Principe ereditario, a cura del Municipio il Teatro sarà illuminato a giorno, ed avranno luogo delle elargizioni di beneficenza.

Il Consiglio Provinciale si riunisce oggi per trattare degli oggetti di cui abbiamo già pubblicato l'elenco.

AVVISO

SCUOLA MAGISTRALE IN UDINE

Restando tuttavia disponibili alcuni (non meno di 7) sussidii governativi di L. 150 presso questa scuola magistrale femminile, pel cui conferimento si aperse il concorso col Manifesto 17 febbraio p. p., si dichiara riaperto, a tutto il corrente mese, il concorso.

Le aspiranti dovranno, non più tardi del 31 corrente mese, presentarsi alla Direzione della scuola munite dei consueti documenti; cioè della fede di nascita donde risulti compiuta l'età di 15 anni, dell'attestato di moralità, dello attestato medico, e dello stato di famiglia.

Udine, 11 marzo 1870

Il R. Provveditore degli studii
M. Rosa

Visto il Prefetto Presidente
del Consiglio Provinciale Scolastico
Fasciotti

N. 394.

Municipio di Udine

AVVISO

Col giorno 31 maggio p. v. va a scadere l'affittanza in corso per la casa di proprietà comunale sita in Contrada Ospital Vecchio civ. num. 92, e nel giorno 26 corr. alle ore 12 merid. si terrà una pubblica asta per una nuova triennale affittanza.

L'asta seguirà col metodo della candela vergine, e nel giorno 31 pur corr. si accetteranno offerte per miglioria non però minori di un ventesimo del prezzo d'aggiudicazione.

Il dato regolatore d'asta è di annue It. L. 375 (trecento settantacinque).

Gli aspiranti dovranno cautare le loro offerte col deposito di L. 38.

Le spese d'asta, contratto, e tasse d'ufficio staranno a carico dal deliberatario.

Il capitolato d'asta da oggi in poi può essere esaminato nelle ore d'ufficio presso la Segreteria Municipale.

Dal Municipio di Udine,
li 9 marzo 1870.

Il Sindaco
G. Gropplero

Società operaia udinese. Domani, domenica, alle ore 11 ant. il prof. Pietro Bonini terrà una lezione di storia patria nella sala della Società.

Dibattimento. Giorni fa sedevano sullo scanno degli accusati due donne, certe Maria e Caterina Palma, sotto l'imputazione del crimine di furto in danno degli eredi dell'ora defunto Pre Pietro Benedetti, benemerito istitutore dell'Asilo infantile in questa città. Appena spirato il Benedetti nella notte del 18 al 19 novembre dell'anno decorso, la sua serva Maria Palma si diede a far bottino di quanto le veniva tra mano di effetti e di denari, consegnandoli alla propria sorella Caterina, che li trasportava e nascondeva in altro sito. Verificata la mancanza, ed istituita la procedura quelle due donne vennero arrestate, e la Caterina confessò il proprio fallo incolpando come ladra sua sorella Maria. Al dibattimento invece ritrattò la confessione, e tanto essa che la sorella, anzi specialmente quest'ultima, assunsero un contegno così petulante e indecoroso da provocare l'indignazione di tutti.

La Corte era presieduta dal Cons. sig. Lorio, il Pubblico Ministero era rappresentato dal sostituto Procuratore di Stato sig. Galetti, gli avv. Tommasoni e Presani difendevano le accusate, e l'avvocato Orsetti sosteneva i diritti della parte danneggiata.

In esito alle discussioni, il Tribunale condannò Maria Palma a 10 mesi, e Caterina Palma a 6 mesi di carcere duro.

Da quel dibattimento si apprese con quanta ipocrisia quelle due donne avessero carpita la fama di oneste, abusando sfacciatamente delle pratiche di religione.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani dalla banda dei Cavalleggieri di Saluzzo.

1. Marcia « Hunjadi Laslo » M.o Erkl.
2. Introduzione « Nadilla » M.o Panizza.
3. Potpourri « Roberto il Diavolo » M.o Meyerbeer.
4. Waltzer « Bianchi e Neri » M.o Giorza.
5. Duetto « Il Cantore di Venezia » M.o Marchi.
6. Mazurka « Lode alle donne » M.o Strauss.

Una preghiera ai signori Sindaci della Provincia del Friuli. Il Comitato udinese per l'Esposizione di Londra invierà ai Sindaci alcuni esemplari della Circolare che ristampiamo noi pure in questo numero, e li prega di distribuirli agli artieri più distinti del loro Comune, affinchè per tempo sieno avvisati delle disposizioni prese, onde anche il Friuli possa partecipare ai vantaggi di quella Esposizione.

Il Comitato promotore Provinciale di Udine per la Esposizione operaja di Londra 1870 indirizzava in data 7 marzo il seguente invito agli artisti e operai a prender parte all'Esposizione di Londra.

« I sottoscritti si pregiano di portare a cognizione della S. V. come siano stati nominati dalla Camera di Commercio, dal Municipio e dalla Rappresentanza della Società Operaja a costituire un Comitato Promotore Provinciale per avvisare ai mezzi onde anche la nostra Provincia sia il più possibile

degnamente rappresentata *all' esposizione universale del lavoro degli operai* che si aprirà in Londra il 7 luglio prossimo venturo.

Scopo di tale Esposizione è di raccogliere il frutto della intelligenza e della abilità materiale di esecuzione degli artisti e degli artieri, nell' intendimento di formare una statistica del lavoro, e paragonare il modo ed il grado di lavorazione in rapporto ai mezzi adoperati, costituendo così una specie di scuola applicata del lavoro e diremo quasi un mondiale istituto d'arti e mestieri nel quale ogni operajo, nei saggi e negli esempi delle altre nazioni, possa trovare la scorta pratica e l' insegnamento sperimentale per migliorare e progredire.

Infatti è giusto che a fianco dei nomi dei più poderosi e intraprendenti industriali, i quali fin qui campeggiarono quasi soli nelle esposizioni universali debbano ottenere il meritato posto e la debita luce anche i più modesti nomi di quei lavoratori che bene spesso, con mezzi sproporzionati e col solo ajuto del loro genio, compiono lavori talvolta meravigliosi e che possono gareggiare per pregio o per utilità coi maggiori e più celebrati prodotti dell'Industria moderna.

La strettezza del tempo concesso ai preparativi per tale esposizione è evidente; importa quindi che gli esponenti suppliscano a questo difetto coll' alacrità e lo zelo, e si propongano di presentare lavori ormai compiuti, o semplicemente sbozzati, modellati o disegnati, e ciò non più tardi del 6 aprile prossimo venturo.

I sottoscritti non possono a meno di raccomandare caldamente alla S. V. di prendere interesse a tale avvenimento affinchè il tributo dei lavoratori Italiani in mezzo a quello delle altre nazioni sia quanto più si possa copioso ed eletto.

Fidenti pertanto che il concorso dei volonterosi ed abili nostri artisti e operai non potrà mancare in sì nobile impresa che giova alla classe più numerosa e più operosa fra i benemeriti del paese e alla patria stessa, i sottoscritti credono bene di aggiungere alcune norme generali che servano ai concorrenti a facilitare le consegne degli oggetti da esporsi.

Norme generali

1. La consegna si farà in Udine al Palazzo Bartolini, nel locale della Società Operaja, non più tardi del giorno 6 Aprile venturo.

2. L' oggetto diligentemente imballato sarà accompagnato dall' esecutore, onde poter somministrare le indicazioni richieste sul modo e mezzi di esecuzione.

3. Le spese di condotta solo fine ad Udine stanno a carico degli esponenti.

4. Ogni rischio ed eventuale avaria stanno pur sempre a carico dell' esponente.

5. Tutti gli oggetti destinati all' esposizione devono essere approvati dalla Commissione, che si riserva di rifiutarne quelli che credesse del caso, in base al regolamento generale.

6. Gli oggetti esposti verranno possibilmente venduti a beneficio dei proprietarj: in caso di rinvio verranno riconsegnati in Udine dalla Commissione.

7. Si concederanno certificati d' onore e anche premj in danaro.

8. Chi desiderasse o abbisognasse di schiarimenti ulteriori in proposito, si rivolga alla Presidenza della Commissione, residente in Udine all' Ufficio della Società Operaja.

Per la Commissione
La Presidenza
Pontini Prof. Antonio — Braida Gregorio
Chiaruttini Ing. Antonio
Il Segretario
Ing. Gio. Falcioni

Il Bullettino della Società agraria friulana nel n. 4 contiene le seguenti materie:
Atti e comunicazioni d' Ufficio. — Esposizione agraria, industriale ed artistica friulana. Società enologica del Friuli. — Memorie, corrispondenze e notizie diverse. — L' economia nazionale e l' agricoltura, ossia la scienza delle leggi naturali ed essenziali della società e della vita umana (Gh. Fresch). Lezioni pubbliche di agronomia e agricoltura (A. Zanelli). Ancora sulla istruzione agraria dei nostri contadini (A. Della Savia). Notizie commerciali. Osservazioni meteorologiche.

Messina accorda 4 milioni di lire a quella società che inizii nel 1870 e compia nel 1871 la strada ferrata di 80 chilometri da quella città a Patti, anche nell' intento di venire svolgendo in quelle parti l' attività agraria.

Teatro Sociale. Questa sera la drammatica Compagnia Diligenti e Calloud rappresenta *l' Amore*, dramma in 5 atti di Vitaliani.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 marzo contiene:

1. Un R. decreto del 13 febbraio con il quale, alla tabella del personale e degli insegnamenti per la scuola maschile di Firenze, approvata col regio decreto 18 novembre 1869, n. 5387, è aggiunto un incaricato per l' insegnamento della ginnastica e degli esercizi militari con l'annuo stipendio di lire seicento.

2. Disposizioni seguite nell'ufficialità dell'esercito.

3. Una disposizione nel Corpo di commissariato della marina militare.

4. La relazione fatta a S. M. il Re dal ministro dei lavori pubblici in udienza del 13 febbraio, decorso, sul R. decreto che riordina il servizio delle bonifiche.

5. Un decreto del ministro di grazia e giustizia e dei culti in data del 10 febbrajo, con il quale è aperto il concorso per numero centoventi posti di uditori. Esso avrà luogo nei giorni 21, 23, 25, 27 e 30 del mese di giugno prossimo venturo presso tutte le Corti d'appello del Regno.

Le domande per l'ammissione al concorso, corredate dei documenti relativi, saranno presentate ai procuratori del Re presso i tribunali civili e correzionali, nella cui giurisdizione dimorano gli aspiranti, a tutto il 30 aprile prossimo, per essere trasmesse per mezzo dei procuratori generali al ministero nella prima metà del seguente maggio.

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 marzo contiene:

1. Un R. decreto del 13 febbraio, preceduto dalla relazione fatta a S. M. il Re dal ministro della marina, che assegna uno speciale personale direttivo di macchina all' avviso *Vedetta* per la campagna che sta per intraprendere nel Mar Rosso, ed aumenta di quattro il numero dei marinai su quel bordo.

2. Un R. decreto del 13, preceduto dalla relazione fatta a S. M. il Re dal ministro delle finanze, con il quale è instituita una direzione centrale per l' amministrazione del lotto pubblico.

Essa provvederà non solo il al servizio centrale, ma anche a quello del compartimento di Firenze, ove avrà sede.

La direzione centrale è posta sotto la immediata dipendenza del ministero delle finanze.

Le attribuzioni di essa verranno determinate con speciale regolamento.

Sono soppresse le direzioni compartimentali del lotto di Bari e di Milano.

È istituito nella detta ultima città un ufficio d'ispezione del lotto, a cui rimarrà affidato il magazzino generale dei registri e degli altri stampati pel servizio dell'amministrazione del lotto.

Continueranno a farsi in Milano le estrazioni settimanali del lotto, alle quali assisterà, in luogo del direttore compartimentale, l' ispettore ivi residente.

3. La concessione del sovrano *exequatur* a consoli e vice-consoli esteri.

4. Elenco di disposizioni fatte negli Archivi notarili.

5. Una serie di disposizioni fatte nel personale giudiziario delle provincie venete ed in quella di Mantova.

CORRIERE DEL MATTINO

— Fu annunziata alla Camera la demissione del dep. Zini. Egli è stato nominato prefetto della provincia di Como, in sostituzione del marchese Peverelli, nominato prefetto della provincia di Padova.

— Leggesi nell' *International:*

Tutti i Borboni in disponibilità si trovano attualmente a Roma. Trattasi forse d' un consiglio di famiglia per uno scopo politico concernente la situazione della Spagna? Alcuni pretendono che gli spodestati non agognino ad altro che a mettersi in rapporto con un buon numero di prelati stranieri, la cui devozione alla causa legittimista è notoria. Gran conciliabolo al Palazzo Farnese. Il Duca di Modena, fratello della contessa di Chambord, vi è ascoltato con somma attenzione, e a quanto sembra si recherà in breve a Parigi quale mandatario delle Altezze decadute.

— Leggiamo nel *Diritto:*

Riceviamo oggi notizia dei nostri amici marchese Antinori, Odoardo Beccari e prof. Issel, componenti la spedizione scientifica mandata dalla Società Geografica Italiana nell'Africa orientale.

Il batello a vapore l'*Africa*, dopo aver lottato durante la traversata da Messina a Porto-Said con un mare assai burrascoso, passò felicemente il canale di Suez. Era segnalata pel mattino seguente anche la nave da guerra italiana la *Vedetta*.

All'indomani, 2 marzo, l'*Africa* doveva lasciare Suez dirigendosi verso Aden.

I nostri amici intanto ci comunicano da Suez di avere ricevute precise notizie d'Abissinia, secondo le quali l'illustre viaggiatore africano Munzinger non sarebbe già, com'era corsa la voce, morto; ma che invece trovasi in via di guarigione.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 12 marzo

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta dell'11 Marzo

Nella esposizione il ministro presenta i progetti di riparto dell' imposta fondiaria del compartimento Ligure-Piemontese; una modificazione alla tassa sulle vetture, attenuando quella sugli *Omnibus* e aumentando le altre; un aumento del 10 per cento sul Dazio-consumo; una modificazione alle tariffe giudiziarie, alle volture e ai registri; un aumento alla tassa sulle vincite del lotto; la parificazione daziaria per alcune merci; la modificazione per le tariffe giudiziarie.

Dichiara di non volere tasse nuove, ma riforme e aumenti poco considerevoli delle attuali.

Crede che l' aumento sulla ricchezza mobile porterà a 40 milioni, coll' applicazione dell' aumento alla rendita pubblica. Pegli impiegati questo aumento è del mezzo per cento.

Coi varii progetti di aumento si hanno 63 milioni. Per andare ai 75 che mancano al bilancio, propone mezzo decimo di aggiunta sulle imposte dirette per due anni.

Esaminando i bisogni del Tesoro, annunzia la convenzione proposta dalla Banca che presenta alla Camera. Per trovare i 110 milioni occorrenti pel 1870, il debito del governo sarebbe portato a 500 milioni, ritirandosi ancora dalla Banca 122 milioni di cui 50 in oro. Gli interessi totali annui sarebbero di 4 milioni, facendosi così un risparmio di 2, costando allo Stato 7 per mille il totale debito. Oltre i vantaggi di minori interessi oggi confida che la Convenzione porterà all' abolizione del corso forzoso, ma senza il pareggio non vi sarà mai tale abolizione effettiva, nè credito positivo, nè aumento dei fondi pubblici. Conviene che la rendita salga all' 85 per cento, cioè che produca il 6 per cento, ed allora con un prestito a quel saggio procederassi l' abolizione.

La circolazione della Banca verrebbe aumentata di 50 milioni. La Banca sarebbe garantita del debito dello Stato dalle Obbligazioni accettate in pagamento dei Beni Ecclesiastici, valutate al valore effettivo.

Colla vendita delle obbligazioni si diminuirebbe il debito dello Stato verso la Banca sino all' abolizione del corso forzoso dei biglietti di Banca.

Il Ministro presenta un progetto per la validità dei patti in valuta metallica ed altro sulla libertà delle Banche che intende vivamente di sostenere, ravvisando questo momento opportuno.

Intende che sia data facoltà al Banco di Napoli di istituire Sedi succursali.

Respinge l' idea di emettere Biglietti governativi di circolazione per pagare la Banca in quel modo.

Depone la relazione della Commissione Centrale di Sindacato sull' asse ecclesiastico.

Discorre di vari provvedimenti, riforme e leggi finanziarie sui beni delle fabbricerie e parocchie e sui suoi intendimenti circa la Convenzione.

Propone di fare la conversione dei beni rurali delle parocchie. Pei Curati che hanno rendite inferiori ad 800 lire, la conversione non avrebbe luogo che nel 1876; e allora la loro rendita sarebbe portata ad 800 lire.

Presenta la legge complessiva per equilibrare il Bilancio e provvedere ai bisogni di Cassa, e inoltre diverse altre leggi.

Il debito verso la Banca è guarentito dai Beni Ecclesiastici e dall' emissione che propone di consolidato al 5 p. 0[0 per 80 milioni.

Fa viva esortazione perchè facciasi un supremo sforzo per uccidere il disavanzo, onde esso non riesca ad uccidere noi come minaccia. *(Applausi).*

Continuando il suo discorso, Sella propone di attribuire interamente allo Stato l' imposta del 12 p. 0[0 sopra la ricchezza mobile lasciando ai Comuni e alle Provincie una maggiore latitudine delle imposte per indennizzarli dal 3 20 p. 0[0 che riscuotono ora. Propone l' aumento di un decimo dei diritti di registro e bollo, del dazio consumo e di altre tasse minori.

N. York, 10. Il Senato continua la discussione del *bill* per la consolidazione del debito, e respinge la proposta di far pagare l' interesse dei nuovi bonds nelle città d' Europa e di nominare agenti negoziatori all' estero.

La legislatura del Missuri respinse un emendamento alla constituzione tendente a dare il diritto di suffragio alle donne.

Parigi, 11. Il *Debats* dice correre voce che il governo voglia migliorare le condizioni del clero parrocchiale. Nel bilancio presentato al corpo legislativo venne già proposto un aumento d' indennità ai vicari. Tratterebbesi ora di accordare l' inamovibilità dei vice-curati e riconoscere l' esistenza legale delle giurisdizioni ecclesiastiche.

Parigi, 11. Avranno luogo fra breve l' interpellanze al Corpo legislativo relativamente al Concilio per provocare le dichiarazioni del governo.

Notizie di Borsa

PARIGI	10	11
Rendita francese 3 0[0	74.37	74.47
» italiana 5 0[0	55.60	55.85
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	498.—	498.—
Obbligazioni » »	249.—	249.50
Ferrovie Romane	53.—	54.—
Obbligazioni »	129.—	131.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	158.25	158.50
Obbligazioni Ferrovie Merid.	174.50	174.—
Cambio sull' Italia	3.1[8	3.1[8
Credito mobiliare francese	—.—	258.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	453.—	455.—
Azioni »	666.—	667.—

LONDRA	10	11
Consolidati inglesi	92.7[8	92.7[8

FIRENZE, 11 marzo

Rend. lett. 57.62; d. 57.60; —.— —.— Oro lett. 20.59; d. —.— Londra, lett. (3 mesi) 25 82; d. 25.78; Francia lett. (a vista) 103.25; den. 103.15; Tabacchi 470.—; —.— —.—; Prestito naz. 85.15 a 85.10; marzo 85.17 a —.—; Azioni Tabacchi 678.— a 677.50 Banca Nazionale del R. d' Italia —.— a 1300.

TRIESTE, 11 marzo.

Corso degli effetti e dei Cambi.

3 mesi		Sconto	Val. austriaca da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	3	91.—	91.25
Amsterdam	100 f. d'O.	4	103.—	103.25
Anversa	100 franchi	2 1[2	—	—
Augusta	100 f. G. m.	4 1[2	103.—	103.15
Berlino	100 talleri	4	—	—
Francof. s[M	100 f. G. m.	3 1[2	—	—
Londra	10 lire	3	123.—	123.85
Francia	100 franchi	2 1[2	49.10	49.15
Italia	100 lire	5	47.10	47.25
Pietroburgo	100 R. d'ar.	6 1[2	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 5 1[4 a 4 5[8 all' anno
» Vienna » 5 1[2 a 4 7[8 »

VIENNA	10	11 marzo
Metalliche 5 per 0[0 fior.	61.50	61.45
detto inte di maggio nov. »	61 50	61.45
Prestito Nazionale »	71.25	71.25
» 1860 »	98.—	98.—
Azioni della Banca Naz. »	723.—	724.—
» del cr. a f. 200 austr. »	280.—	282.—
Londra per 10 lire sterl. »	124 5	124.—
Argento »	121.—	121.—
Zecchini imp. »	5.83	5.82
Da 20 franchi »	9.89	9.89

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 12 marzo.

Frumento	it. l.	12.68	ad it. l.	13.33
Granoturco	»	6.—	»	6.60
Segala	»	7.50	»	7.60
Avena al stajo in Città	l.	8.70	l.	9.—
Spelta	»	—.—	»	16.15
Orzo pilato	»	—.—	»	18.50
» da pilare	»	—.—	»	9.50
Saraceno	»	—.—	»	5.50
Sorgorosso	»	—.—	»	3.80
Miglio	l.	—.—	l.	9.30
Lupini	»	—.—	»	6.—
Lenti Libbre 100 gr. Ven.	»	—.—	»	14.90
Fagiuoli comuni	»	10.—	»	11.50
» carnielli e schiavi	»	14.50	»	15.50
Fava	»	13.20	»	13.60
Castagne in città lo stajo	»	11.—	»	11.50

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 2070 — 2

AVVISO

Per la rinuncia al posto di avv. in Udine da parte del D.r Vincenzo Paronitti, si dichiara aperto il concorso al posto di avv. resosi vacante, diffidandosi gli aspiranti a produrre la istanza documentata entro 4 settimane dalla terza pubblicazione, colla dichiarazione sulla eventuale parentela cogli impiegati di questo foro.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 8 marzo 1870.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 795 — 3

EDITTO

La R. Pretura di Moggio notifica agli assenti d'ignota dimora Pecol Giuseppe e Giovanni q.m Giovanni di Pietratagliata, che Peruzzi Valentino e Margherita q.m Andrea di Dogna ha presentato dinanzi la Pretura medesima in data odierna a questo numero petizione con cui chiedesi.

1. Doversi entro 14 giorni mediante Periti nominandi d'accordo o dal Giudice dividere a spese comuni in tre eguali parti gli stabili in Comune censuario e mappa di Pietratagliata ed unito ai n. 177, 182, 191, 277, 338, 351, 358, 382, 383, 384, 416, 1158.

2. Doversi mediante estrazione a sorte assegnare e consegnare agli attori con facoltà d'intestazione censuaria una terza parte degli stabili suddescritti dimettendosi essi Rei Convinti per loro ed interposte persone e cose da ogni ulteriore ingerenza sulla terza parte medesima.

3. Dovere i Rei Convinti render conto agli attori dei frutti percetti sulla terza parte loro spettante da 4 agosto 1865 in avanti e i percipiendi fino al rilasio; rifuse le spese; e che pel contradditorio sulla detta petizione venne fissata l'aula verbale del dì 29 marzo corrente a ore 9 ant. nominato in curatore dei suddetti assenti questo avv. D.r Scala.

Vengono quindi eccitati essi assenti a comparire personalmente, o a far pervenire al deputato curatore le necessarie istruzioni, ovvero ad istituire essi medesimi un procuratore, e di prendere quelle determinazioni che crederanno più opportune al loro interesse, mentre in difetto non potranno che a se stessi attribuire le conseguenze della loro inazione.

Il presente si affigga all'albo pretoreo, nel Capo Comune di Pontebba, e s'inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Moggio, 2 marzo 1870.

Pel Pretore impedito
ZAMPARO *Agg.*

N. 4385 — 2

EDITTO

Si rende noto che nei giorni 20, 26 e 30 aprile v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà un triplice esperimento d'asta presso questa R. Pretura Urbana dei sottoseguati fondi sopra istanza del Civico Ospitali di Udine ed a carico di Giovanni Battista fu Giuseppe Nonino ed Anna Zucchiatti vedova Nonino per se e quale tutrice dei minori Giuseppe, Antonio e Giuditta fu Giuseppe Nonino di Lovaria, alle seguenti

Condizioni

1. La vendita verrà fatta in due lotti, e come nella sotto posta descrizione.

2. Nel primo e secondo esperimento gli immobili non saranno deliberati che a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo esperimento saranno venduti anche a prezzo inferiore alla stima stessa, purchè basti a coprire i creditori inscritti sui detti beni.

3. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la sua offerta con un deposito equivalente al decimo del valore di stima che verrà restituito a chi non si renderà deliberatario.

4. Entro 14 giorni continui dalla delibera dovrà l'acquirente depositare l'importo della delibera stessa imputandovi il già depositato decimo del valore di stima.

5. Entrambi i detti depositi dovranno verificarsi in valuta legale nella Cassa dell'esecutante Ospitale.

6. L'esecutante non presta veruna garanzia per le realità da vendersi.

7. A carico dell'acquirente staranno dalla delibera in poi tutte le imposte e spese compresa quella del trasferimento ed aggiudicazinne di proprietà.

8. In caso di difetto al pagamento nel prefisso termine del prezzo di delibera, si passerà al reincanto anche a prezzo minore di stima, e ciò a spese e danno del deliberatario.

Descrizione dei beni in pertinenze di Pradamano

Lotto I. Casa da giornaliero marcata col anagrafico n. 169 e villico n. 126 ed in map. delineata sotto il n. 103 di cens. pert. 0.03 e rendita l. 5.40 stimata it. l. 450.—

Lotto II. Terreno parte aratorio nudo e parte pascolivo detto Torre in mappa stabile alli n. 2170 di pert. 0.12 rend. l. 0.01, 2443 di pert. 1.84 rend. l. 0.07 e 2515 di pert. 2.17 rend. l. 0.09 stimato it. l. 357.60.

Si pubblichi come di metodo e s'inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana.
Udine, 4 marzo 1870.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA

P. Baletti.

N. 838 — 1

EDITTO

Da parte della R. Pretura di Aviano si rende pubblicamente noto che dietro istanza 23 gennaio 1870 n. 333 del Pio Ospitale di Pordenone, contro l'avv. Negrelli curatore all'eredità giacente del fu Giacomo Zancarlin fu Angelo di Aviano, nel locale di questa Pretura, dinanzi apposita Commissione saranno tenuti tre esperimenti d'asta che seguiranno nei giorni 30 aprile, 16 maggio ed 11 giugno p. f. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la vendita al miglior offerente dei sottodescritti beni alle seguenti

Condizioni

1. La delibera avrà luogo a favore del maggiore offerente nel I e II esperimento a prezzo non inferiore della stima, e nel III a qualunque prezzo sotto le prescrizioni dei §§ 140, 422 del G. R.

2. La vendita si farà in tre lotti come nella descrizione in calce, ed anche complessivamente, e verrà accolta quella offerta che riuscirà più vantaggiosa.

3. L'offerente dovrà fare il deposito del decimo della stima a cauzione dell'offerta.

4. Il deposito e pagamento del prezzo dovranno effettuarsi in moneta d'oro o d'argento di questo peso e libero corso al valore di tariffa od in carta monetata dello Stato.

5. Il prezzo di delibera, imputato il previo deposito, dovrà essere versato entro 15 giorni successivi, sotto pena della perdita del detto deposito, e delle conseguenze di nuova asta, che sarebbe tenuta a rischio e pericolo del deliberatario.

6. Il deposito del decimo sarà retrocesso in fine dell'asta a tutti gli oblatori, che saranno stati da altri superati nella definitiva offerta.

7. I beni saranno venduti nello stato in cui si troveranno nel giorno dell'asta con ogni pertinenze e servitù attiva e passiva senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante Ospitale per qualsivoglia titolo e causa.

8. Rimanendo deliberatario l'esecutante sarà dispensato dal previo deposito, e dal versamento del prezzo fino alla concorrenza del proprio credito ipotecato e delle spese, e sarà tenuto a fare il deposito della parte del prezzo superiore al di lui credito complessivo entro giorni quindici successivi alla liquidazione delle spese.

9. L'aggiudicazione della proprietà ed immissione in possesso non potranno aver luogo se non provato il pagamento integrale del prezzo di delibera.

10. L'imposta di trasferimento, ed ogni altra spesa conseguente dalla vendita staranno ad esclusivo carico dell'acquirente.

Beni da subastarsi

Lotto I. Una casa con corte sita nel comune censuario di Aviano nella Contrada dei Menegoz in map. stabile al n. 833 di cens. pert. 0.04 rend. 11.88 confina levante Menegoz Giuseppe q.m Osvaldo, mezzodì accesso pubblico ponente Menegoz Giovanni q.m Osvaldo, Monti Sartogo Giuseppe q.m Mechiore nella stima 14 settembre 1869 n. 4205 valutata con vegetabili — it. l. 437.60

Lotto II. Ortale poco discosto dalla suddetta casa in map. stabile al n. 842 di cens. pert. 0.19 rend. 0.52 confina a levante Treu Osvaldo, mezzodì Menegoz Giovanni e di Moro Anna, ponente Menegoz Matteo, Monti accesso pubblico, valutato colla perizia suddetta coi vegetabili al n. 29 — it. l. 29.80

Lotto III. Terreno pascolivo nella map. suddetta al n. 12255 di pert. 0.06 rend. 0.02 detta alla Tezza Lapasin confina a levante Purat Gio. Batta, mezzodì suddetto, ponente strada dei Lappasin, Monti pascolivo, e casera dei consorti Zanco stimato colla suddetta perizia al n. 3 it. l. 3.60 ma ritenuto di comproprietà coi consorti Treu, quindi limitato alla metà del valore di — it. l. 1.80

Lotto IV. Ortale sito nel Comune di Aviano nella Contrada detta dei Menegoz in Calpaderno in map. stabile al n. 832 di cens. pert. 0.07 rend. 0.19 tra li confini a levante Zarcarlin Giacomo con porzione del map. n. 833 e Cipolat Anna detta Mori maritata Bares, mezzodì accesso alla casa di Menegoz Treu, ponente e Monti il suddetto Zancarlin Giacomo sempre col n. 833, valutato colla perizia 29 novembre 1869 n. 5592 con veggetabili — it. l. 16.79

Locchè si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine,* e si affigga nei luoghi soliti.

Dalla R. Pretura
Aviano li 24 febbraio 1870.

Il Reggente
D.r B. ZARA

Fregonese Canc.

N. 896 — 2

EDITTO

Ripudiata dai figli chiamati per legge e per testamento a succedere, la eredità di Mareschi Leonardo fu G. Batta detto Stuet di Flagogna, morto li 10 settembre 1869, sopra istanza del curatore alla eredità giacente D.r Nicolò Mareschi avv. s'invitano tutti coloro che come creditori hanno qualche pretesa di accampare di confronto alla eredità, e così pure tutti quelli che credessero avere un titolo alla successione ereditaria a comparire innanzi questa R. Pretura nel giorno 2 giugno p. v. ore 9 ant. per insinuare e comprovare i primi le loro pretese ed i secondi i titoli alla successione a loro relative dichiarazioni ereditarie, libero a questi e quelle di presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, mentre in caso contrario e qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non si avrebbe riguardo ad alcun loro diritto eccettuato quello di pegno che eventualmente competesse ai primi, e quanto ai secondi l'eredità come bene vacante sarà devoluta allo Stato.

Dalla R. Pretura
Spilimbergo, 17 febbraio 1870.

Il R. Pretore
ROSINATO

Barbaro Canc.

Tipografia Jacop et Colmegna.